

• **Lerner** La visione miope di Draghi *a pag. 3*



NIENTE CONFLITTI NÉ COSTI RIPARTITI LA VISIONE MIOPE DI “SUPER MARIO”

» **Gad Lerner**

Quando ieri mattina ho visto comparire nel titolo di Repubblica.it la parola “incoronazione” prima ancora che Draghi tenesse il suo discorso agli industriali, ho capito l’antifona. Ormai in quegli ambienti devoti perfino la definizione di “De Gaulle italiano” viene ritenuta insufficiente. Pensando al dopo, la sempiterna vocazione italiana al culto dell’uomo forte secerne umori monarchici pure fra tanti ex repubblicani.

Se Mattarella eccezionalmente ha voluto insediare un governo “che non debba identificarsi con alcuna formula politica”, neanche questo a Confindustria basta più. Il panegirico di Bonomi e l’ovazione tributata a Draghi esplicitano una richiesta ulteriore: vogliono assicurarsi che l’unica formula politica ammissibile in futuro, prima del rinnovo del Parlamento ma anche dopo, sia un patto di sottomissione volontaria dei partiti al “ditatore benevolo” riservatoci dalla buona sorte. La parola “patto”, in effetti, è stata adoperata più volte da Draghi, specie nelle sue conclusioni, quando ha concentrato la sua attenzione sulle relazioni industriali. Non prima, però, di aver rassicurato sulle tasse i benestanti seduti di fronte a lui, ripetendo lo slogan demagogico che mal gli si addice: “Questo è il momento di dare, non di prendere”. Con tanti saluti a una più equa ripartizione delle risorse, che non reputa compito del suo governo.

Draghi lo ha fatto capire citando un “amico straniero” che attribuisce agli “infelici anni Settanta” l’incepparsi della crescita italiana. Il motivo? Le cattive relazioni industriali, cioè il conflitto sociale. Questo sarebbe l’erro-

re da non ripetere. Peccato che gli storici dell’economia ricordino proprio quel decennio come l’ultima stagione in cui porzioni significative di ricchezza nazionale vennero dirottate dalle rendite e dai profitti al lavoro dipendente.

